

VIAGGIO NELLA STORIA VOLTI E NOMI DA RICORDARE

Ogni settimana personaggi lucani che hanno fatto la storia della cultura e del costume della Basilicata

Oggi focus sui fratelli **Sinisgalli**. Accanto a Leonardo c'è Vincenzo ingiustamente finito nell'oblio

La «lucanità» di **Sinisgalli** poeta-ingegnere

di **ROCCO BRANCATI**

Leonardo **Sinisgalli** (Montemurro 9 marzo 1908 - Roma 31 gennaio 1981). È stato l'archetipo del lucano illustre. Il personaggio che più ci rappresenta, una icona della «lucanità», preso a simbolo dell'identità regionale nelle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Leonardo Rocco Antonio Maria **Sinisgalli** morì a Roma il 31 gennaio del 1981 (aveva 72 anni essendo nato a Montemurro il 9 marzo del 1908).

Cinquant'anni prima, nel 1931 cominciò ad essere noto grazie alla pubblicazione delle prime poesie e all'interesse suscitato in Giuseppe Ungaretti. A Roma dove si era trasferito fin dal 1926, dopo essersi iscritto alla facoltà di matematica pura decise di cambiare facoltà laureandosi poi in ingegneria. La sua mente scientifica fu notata dal fisico Enrico Fermi che avrebbe voluto annoverarlo tra

quella ristretta cerchia di giovani scienziati chiamati «i ragazzi di via Panisperna».

Trasferitosi a Milano nel 1934 pubblicò presso il famoso editore Scheiwiller la prima raccolta «Le 18 poesie» e il volume di prose scientifiche «Quaderno di geometria».

Questo volumetto «impressione» Adriano Olivetti (1901-1960) il quale lo chiamò ad Ivrea per affidargli l'incarico di direttore dell'Ufficio Pubblicitario.

Nel 1939 uscivano «Campi Elisii», «Fiori pari e fiori dispari» e la raccolta di saggi «Furor Mathematicus» che richiamarono l'attenzione del mondo culturale italiano e segnarono l'ingresso di **Sinisgalli** nella «storia della letteratura» italiana. Nel primo dopoguerra ideò e realizzò, insieme al coregionale Gian Domenico Giagni (1922-1975), «Il teatro dell'usignolo» una innovativa rubrica settimanale della radio nazionale che si propose di divulgare la poesia at-



STORIA Leonardo **Sinisgalli** in un convegno a Potenza

traverso l'utilizzo di tecniche sonore «alla Orson Welles». Nel '48 pubblicò «I nuovi campi Elisii». Quello stesso anno e fino al 1953 lasciò Olivetti per la Pirella dove diresse l'omonima rivista.

Nei primi anni Cinquanta realizzò alcuni documentari



scientifici come «Millesimo di millimetro» e «Lezione di geometria» premiati al Festival di Venezia e collaborò alla sceneggiatura de «Il cappotto» di Alberto Lattuada.

L'esperienza acquisita in quegli anni gli consentirono di fondare insieme al fratello Vincen-

zo - grazie al presidente della Finmeccanica Giuseppe Luraghi (1905-1991) - la rivista «Civiltà delle Macchine» dove i grandi nomi della cultura italiana e internazionale scrissero di argomenti scientifici con un linguaggio di alta letteratura.

Dalla Finmeccanica passò poi a dirigere i servizi di pubblicità dell'Eni. Qui - secondo i critici - scoprì un'altra sua grande passione: l'arte e il disegno. Pubblicò il volumetto, illustrato dal suo figlioccio Filippo de Cousandier («La musa decrepita») e il libro di versi «L'età della luna».

Nel 1963 lasciò l'Eni per l'Alitalia e fondare un'altra rivista aziendale dedicata al design «La botte e il violino».

Tra i nuovi libri «Poesie di ieri», «Calcoli e fandonie», «Il passero e il lebbroso», «Mosche in bottiglia» che nel 1975 ottenne il premio Viareggio.

Quello stesso anno ottenne anche il Premio Letterario Basilicata per la raccolta di prose «Un disegno di Scipione ed altri

racconti».

Negli ultimi anni della sua vita si interessò in modo particolare di arte. Aprì la galleria «Il Millennio» inaugurata con una sua mostra di disegni, acquerelli e inchiestri. L'ultima raccolta di poesie si intitolò «Dimenticatoio».

Nell'orazione funebre a Montemurro il poeta e giornalista Mario Truffelli sottolineò l'importanza dell'opera poetica di **Sinisgalli** «che è stato uno degli uomini di cultura più rappresentativi dell'età contemporanea, al pari di Ungaretti e di Quasimodo».

Sulla sua tomba, nella cappella di famiglia a Montemurro è scritto: «Risorgero fra tre anni / o tre secoli tra raffiche di grandine nel mese / di giugno».

Dal 2012 è in attività la Fondazione «Leonardo **Sinisgalli**» che porta avanti, nel nome del poeta-ingegnere di Montemurro, un'attività culturale di primo piano a livello regionale e nazionale.